



CARLO POGGIALI

COME DI SYRÒS  
I LUCUMI

POESIE SCELTE



[www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it)





I TESTI DEL COVILE



🍃 COME DI SY-  
RÒS I LUCUMI.  
POESIE SCELTE DI  
CARLO POGGIALI 🍃

---

OMAGGIO AD UNO DEI PRIMI  
COLLABORATORI DEL COVILE  
A DIECI ANNI DALLA MORTE.

FIRENZE, LUGLIO 2015.





20-21-22 [giugno]

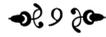
E a qualcun altro che mi dice  
che questa è l'elaborazione del  
lutto io mi oppongo dicendo:  
questo è il lutto.

(Dal *Quaderno A* del '90)



**S**otto il nudo del cuore la menzogna  
ho coperto con falso estetismo  
per nascondere bene la vergogna  
con una veste di moderato ottimismo.

**S**PESSO quando il piede del ragno  
 mi titilla nei pori piú nascosti  
 e mi assilla il bisogno del guadagno  
 dalle fratture nei luoghi piú riposti  
 cola sempre una sete di salvezza  
 in quadri vuoti privi d'ogni essenza  
 dove a seguirli si sorprende l'ebbrezza  
 ch'è solo forma di sopravvivenza:  
 la maschera ed i legni fratturati  
 son da una rima discontinua e bianca  
 e corrono i ricordi attanagliati  
 di rimorsi da destra oppur da manca.



**T**RA il bisogno e il carattere d'invito  
sta indecisa la motivazione:

l'uno la gonfia

l'altro la spreme,

e il comportamento sconvolto e contorto  
sbattuto contro gli ostacoli geme.

**G**HILGAMESH si frantuma  
come una pignatta d'argilla  
mentre nel fosso s'agita e soffoca  
per mancanza d'acqua l'anguilla.

E dal corpo svelato la bruma  
sale con un odore di funghi  
da dove si consumano  
i volti dei defunti.

**F**ORSE nel piccolo male epilettico  
 è nascosto l'arcano  
 e nell'essere eclettico  
 il farsi del Sé vano.

L'ideazione da sola  
 ormai piú non si muove  
 se manca l'impulso  
 col suo insieme di prove.

Correre verso il Nord  
 è impresa disperata  
 dalla madre ambiziosa  
 è la porta sbarrata.

Ubriacarsi il sabato sera  
 diventa buona abitudine  
 e chiudersi le uscite  
 onesta consuetudine.

Chiedere un appuntamento  
 una cosa impossibile  
 e vivere l'avvenimento  
 impresa non fattibile.

Anche tu o Moraldo  
 ti dimostri cosí  
 ed il coglierti in fallo  
 mi rattrista ahimè sí.

**D**EL funzionamento circolare  
la liberazione e il galleggiare.

Un rifugio reticolare  
di corde d'oro tessuto  
serve bene per non annegare  
nell'ansia e negli errori del vissuto.

Dove la privazione piú remota  
costituisce l'eccesso di virtù  
piú non s'affonda nella mota  
del brancolare laggiú.

Sopra ogni cosa l'indifferenza  
per quello che sempre avviene,  
ma senza opporvi resistenza:  
esserne il suo seme.

**S**E siamo soltanto  
macchine  
possa il nostro funzionamento  
peggiore  
testimoniare di una trascendenza  
migliore.

È PASSATO quel tempo  
in cui mi diletta-  
vo di cartoline co-  
chon  
o altrimenti pre-  
gavo,  
è invece soprav-  
venuta  
una nausea di ul-  
teriori letture  
insieme a un'in-  
voluta  
salva di nuove pa-  
ure:  
lo scorrere del tempo,  
il vivere di lato,  
non essere mai dentro  
all'agito o al pensato.  
Il perdere l'amore  
nella nausea dell'ore  
e l'opaco avvizzire  
prodromico morire.

**C**OME di Syròs i lucumi  
è il fiato degli anni duri.

Accanto alla dolcezza degli inizi  
sta il fiato delle rinunce estreme;

e torna germogliato  
un già perduto seme,

di poter fare qualcosa  
di non accettare rigori.

Ma è come i lucumi di Syròs  
insulsi dentro e viscidici di fuori.

UCCISIONE del sentimento  
 con la perfenazina  
 e chiudersi nel sonno  
 sino al nuovo mattino.

Di una possibilità remota  
 son l'ultimo testimone,  
 della mia azione malvagia  
 io solo ho le prove.

Eppure dal tuo seno profondo  
 potevi trarre gli accenti  
 e in una bella immagine  
 racchiudere gli eventi.

Alla tua situazione nel Mondo  
 dolorosa è offerta una uscita  
 e non crei al tuo esterno  
 che un'opera fallita.

Le immagini o gli oggetti  
 che l'imitano sono meschini  
 ed un ritorno all'antico  
 è fuori dai nostri destini.

Forse l'antica immagine  
 è piú bella al ricordo  
 morte per perfenazina  
 è perdere un nuovo tordo.

(attendere il nuovo giorno)

CERTO mio caro Draghi,  
 bisogna saper lasciarsi andare  
 e le persone serie  
 soprattutto non disturbare  
 nel loro lavoro di formiche  
 in cui distribuiscono errori  
 come in un cimitero  
 bianchi mazzi di fiori  
 e crisantemi sui germi  
 virulenti dell'idiozia  
 e morte e antica perdita  
 sui risultati inermi.

Al consumo e al bisogno  
 non mi posso sottrarre  
 e quanto è dovuto al sogno  
 giammai posso detrarre.

Difendermi dalle mie spire  
 certo oggi non voglio  
 non tutte le mie mire  
 me le detta l'orgoglio.

In ogni mio passo perduto  
 è un eccesso di virtù.  
 anche se pago il tributo  
 al male di qua giù.

**E** VITARE gli stresses  
con la tua scienza attuale  
e impedire alla fatica  
di farti del male;  
ma il rimedio migliore  
sarebbe di farla finita  
con lo stress della vita.

**C**REDERE nel destino  
o in un suo nuovo ricorso  
mi si presenta difficile  
come escludere il rimorso  
dalle mie preoccupazioni private  
minate da un eccesso di virtù  
o dalle speranze edulcorate  
che non vivono più.

Q UALE tremenda bugia!  
E d'un'età perduta  
non resta che una triste veduta  
non piú ampia,  
e nel presente  
l'amarezza del non compiuto  
e nel futuro un niente  
che rimpiazza il non vissuto.  
È questa la verità:  
dietro un manto di bugie  
triste fine,  
è vero solo il disgusto  
per tante e tali rovine.  
Eppure non mi lamento  
di fronte a tutto ciò  
sono solo scontento  
di quello che non ho.  
Come ordire e non tessere.

**S**OPRA il problema della morte  
 non ho molte cose da dire  
 né fiori né foglie possono rinverdire

in un autunno protratto  
 in un inverno senza fine;  
 delle condotte di scacco  
 mi adorno come perline.

L'assurdità maggiore  
 la nausea piú feroce  
 e dell'imperfezione  
 è il rimprovero atroce.

Nessuna trascendenza  
 nessun premio migliore  
 nell'ascoltare l'assenza  
 della voce del cuore.

Dimentica nel lavoro  
 si dice da piú parti  
 ma non vedo quale ristoro  
 questo potrà mai darti,  
 nei tuoi passi perduti ecc. ecc.  
 nel tuo brancolare in linea retta;  
 e dei cari saluti  
 si schiaccia la peretta.

**I**L ricordo di cose generali  
 piú generali e men particolari  
 il ricordo che ha messo le ali  
 e fugge piú lontano e non si afferra  
 il ricordo di cose sulla terra  
 lontane  
 o rese tali da un diaframma;  
 il ricordo nell'animo interrato  
 non può salvare dalle idee presenti  
 ma si ritrova sempre inframmezzato  
 alle delusioni piú recenti.  
 Approcci e malintesi adulterata  
 ne han la base dalla quale sfugge  
 la terra dai miei piedi invan cercata.

**C**ONFLITTI in fila o in ordine disperso  
in masse unite o in ragnatela rada  
trovar nel mezzo della propria strada  
ad impedir l'andata od il ritorno.

Non resta qui  
che un altro e un altro giorno  
per decidere  
definitivamente  
se accettare un tutto oppure un niente  
o se non accettare non sia meglio.

Non so se dormo oppure se son sveglio  
se sono in piedi oppure orizzontale  
è la sostanza del mio strano male  
il veder piú profondo ma men vero.

**A**NTOLOGIE di scarafaggi atroci  
 su e giù pei muri se ne vanno lieti  
 mentre i ricordi tornano veloci  
 per cadere sfiniti ai miei piedi.

Nel silenzio ch'è base del presente  
 il rimprovero fatto d'alterigia,  
 non avvilisce la sperduta mente  
 ma la respinge sulle sue vestigia.

Solo l'esempio rendermi infedele  
 ai miei vecchi principi ancora saldi  
 potrebbe come luce di candele  
 che dritta bruci senza aver riguardi  
 per la materia molle onde alimenta  
 l'essenza che di sé non par contenta.

**Q**UANDO l'albero della vita  
 si dissecca alle radici  
 tornano allora le incredibili fenici  
 ben contente al loro nido.

Dopo l'assassinio sacrale  
 l'esilarante banchetto funebre  
 non lascia il temporale  
 se non distruzione e scompiglio al suo cessare.

Finito è ogni appiglio e  
 vano sarebbe cercare  
 sollievo nell'oblio  
 perché vi sono dei momenti senza tempo

laddove ogni stasi si conclude  
 e dove l'avvenimento  
 al suo cessare di una nuova luce  
 illuminato fa tutto sembrare.

Non riconosco allora i vecchi amici  
 e le sfingi mi sembrano evidenti  
 se mendicando vo conforti all'anima  
 quasi pasticche contro il mal di denti.

La condizione umana senza scampo  
 ti s'offre nuda ed ogni fuga è inutile  
 senza veli nasconderti non puoi  
 se non facendo  
 cosa vuota e futile.

**R**ONZIO d'ape nell'alto silenzio!  
 Solo la nobelite galleria  
 può frantumare l'anima mia  
 non mai così salda come oggi.

Sento che mi sostengono saldi appoggi  
 meglio di così non posso andare  
 nulla oramai mi può mancare  
 non ori, non ricchezze oppure gloria.

Sento l'invitta fama che si approssima  
 e mi son noti i suoi significati  
 che per l'addietro oscuri mi parevano  
 e tali ancor rimangono per gli altri.

Forse felicità sta solo in questo:  
 nel veder chiaro più che l'altre genti  
 nel distinguere tra i vari lineamenti  
 quelli fatali e quelli più vicini

Paradigmi di occulte novità  
 archetipi di fatti ricorrenti  
 ed avvisaglie di nuovi avvenimenti  
 e specchio chiaro di quelli presenti  
 io vedo più e più profondamente  
 e nulla sfugge alla mia acuta mente.

**B**ORBORIGMI di antiche idiozie  
 va mormorando il tuo scarso collega  
 la pietà seminando e raccogliendo  
 e vuol rinchiuderti nella sua congrega  
 i suoi schemi ti attendono dovunque  
 la sua stessa ragione che vacilla  
 vuol sostenersi con la tua stampella.

Ma una volta usato  
 ahimè piú nulla dal suo bolso incedere  
 potrai aspettarti perché tali amicizie  
 son destinate fatalmente a cedere.

**I**suoni di profumi  
 illuminan la notte  
 mentre gl'incubi a frotte  
 escon dal loro nido;  
 e la disperazione  
 che un empio Dio disserra  
 col suo nero mantello  
 copre tutta la terra.

Sola soddisfazione  
 povero ed unico vanto  
 è strappare il suo manto  
 o il sé coprire che afferra  
 l'essenza della terra  
 ch'è la desolazione.

**P**OSSIBILITÀ intravista  
 d'improvviso una sera  
 come cambiar colore  
 della mia penna a sfera  
 per la strada in un falso  
 alone grigio bellezza  
 si rifugiava dentro  
 improvvisa concretezza.  
 ma degli atteggiamenti insistiti  
 sento immediato il crollo  
 e nel tragitto breve  
 mi tramuto in un pollo  
 pronto e spennato sul fuoco  
 delle sgradite verità  
 e del consumo il tremuoto  
 intento a perdermi sta.

**Q**UANDO Lao-Tsè a cavallo della vacca  
 verso il confine di Nord-Ovest  
 nelle ultime terre coltivate  
 prime avisaglie refoli di freddo  
 funzionari tristi a capo chino  
 i denti guasti del mattino  
 verso un sole freddo l'occhio spento volgevano,  
 Lao-Tsè, dico, sorridente e stanco dal viaggio  
 si ferma alla dogana accolto gentilmente  
 mentre la vacca dalle nodose corna ricurve  
 (bufalo o zebú) bruca l'erba  
 scioglie i bastoncini d'inchiostro nella prima acqua  
 e riempie fogli di carta sotto lo sguardo fiacco  
 dei doganieri annoiati  
 al limite delle terre coltivate  
 dense dei fiori degli alberi da frutto  
 mentre la polvere lontana in pace  
 coi barbari gonfi di burro ma privi di malizia eccessiva  
 si appresta ad accogliere il nostro modesto eroe  
 dentro le immutabili pianure della Saggezza.

Pasqua '67

HOLZWEGE

**S**OLO la traccia del cervo ha valore:  
sentieri spezzati all'interno del bosco  
riportano al timore.

Ma radura, lucus, lichtung  
conducono al senso d'un tratto.

Agosto 1990

**E**ssa parlava alla gente  
e l'ascoltavano gli alberi.

Accorrevano gli insetti con le loro merci  
a farle omaggio di miele e d'api  
e il ragno la sua mosca le porgeva  
e in tasca la ragazza la metteva.

Splendeva il sogno negli occhi suoi cerulei  
verso voglie d'ogni nettezza estranee  
e volavano atroci le mie brame  
verso di tempo isole temporanee.

E il cuore un po' confuso riprendeva  
i battiti suoi inutili per strada  
e la mia voce tenue nascondeva  
del sesso stanco la mia voglia brada.





## NOTE

### COME DI SYRÒS I LUCUMI

*Syros*: isola greca, delle Cicladi settentrionali, famosa per i dolci tra i quali i *loukumia* (gelatine aromatizzate solitamente al bergamotto o alla rosa, affogate nello zucchero a velo e spesso impreziosite da pezzetti di mandorla).

### UCCISIONE DEL SENTIMENTO

*Perfenazina*: farmaco antipsicotico.

### CERTO MIO CARO DRAGHI

*Draghi*: Gianfranco Draghi.

### EVITARE GLI STRESSES

*Agenda 1960* grande: «18 Dicembre 1963. Evitare gli stress mi ha ammonito il prof. Guidi. Evitare quegli stress da cui nasce la mia depressione reattiva. E io ho farfugliato banalmente qualcosa riguardo alla impossibilità di controllare le circostanze. Tacendo il vero punto principale che era quello di evitare lo stress della vita intera. [...]»

### RONZIO D'APE NELL'ALTO SILENZIO!

*Nobelite galleria ammonia*: una delle varie gelatine esplosive o dinamiti. Poggiali, che normalmente si preparava da solo le cartucce per la pistola, aveva una discreta conoscenza su queste sostanze.

HOLZWEGE

Cartoncino dattiloscritto. Sul retro (da *Sentieri interrotti*, di Martin Heidegger, La Nuova Italia, 1979): «... Nel bosco (Holz) ci sono dei sentieri (Wege) che, sovente ricoperti dalle erbe, si interrompono improvvisamente nel fitto. Si chiamano Holzwege ... Legnaioli e guardaboschi li conoscono bene. Essi sanno cosa significa trovarsi su un sentiero che, interrompendosi, svia.»

«Gli Holzwege, però, non sono sentieri erranti ... in un senso negativo della parola, e neppure sentieri senza meta. Essi hanno invece una meta: il cuore del bosco, là dove si interrompono... Non si tratta di una meta esterna, di un luogo che si raggiunge dopo avere lasciato il proprio domicilio, ma invece di un luogo già da sempre vicino e che pure si scorge solo»



## SULL'AUTORE

Carlo Poggiali nacque a Firenze il 26 Febbraio 1935. Il padre *Ciro* (1877-1960), agronomo e di famiglia benestante, aveva sposato *Maria Domenica Strocchi* (1898-1994), sua giovane domestica romagnola, dopo esser rimasto vedovo e senza figli. Carlo crebbe fra le piacevoli mura domestiche, adorato dai genitori nonostante il carattere fantasioso e assai vivace, che diede loro non poco filo da torcere. Studiò con profitto prima al Collegio alla Querce, poi al Liceo Michelangiolo. Laureatosi in Medicina, sposò una giovane americana che poco dopo lasciò l'Italia. Il matrimonio fu annullato dalla Sacra Rota.

Praticò con successo vari sport: sci, tiro con la pistola, Karate, di cui fu cintura nera ed istruttore, Aikido e Thai Chi. Appassionato anche di motociclette, ne ebbe di varie case, Guzzi, Norton, Java. Poco prima di ammalarsi negli anni '80 aveva acquistato un BSA d'epoca con cui fantasticava di partecipare alla Parigi-Dakar.

Studioso per vocazione, ottenne diverse specializzazioni e fu iscritto per merito e pubblicazioni all'Albo degli Psicologi e Psicoterapeuti. Fin da giovane si interessò alla psicoterapia, frequentando a Firenze Gian-

franco Draghi, legato al gruppo romano di Ernst Bernhard, e fu seguito per l'analisi didattica dalla moglie di Bernhard, Dora.

Lavorò all'Ospedale di Careggi e a S. Maria Annunziata come Aiuto in Anestesia e Rianimazione ed esercitò privatamente anche l'attività di Psicoterapeuta.

Colpito nel 1980 da una grave malattia che lo costrinse a casa per molto tempo, si era appassionato alla medicina alternativa. Anche se tornato al lavoro ospedaliero, ottenne incarichi di notevole prestigio come insegnante di Medicina Omeopatica in Corsi e Seminari per medici e farmacisti.

Si risposò nel 1984 con Pia Allegri, che rimarrà accanto a lui fino alla fine.

Pensionato dal 1997, si dedicò con ardore agli studi delle medicine non convenzionali, partecipando a Seminari e Convegni in tutta Europa.

Appassionatissimo di fotografia in bianco e nero, sviluppava e stampava le sue foto. Oltre a queste, ci rimangono numerosi disegni e lavori a colori. Adorava i bambini, dai quali era ricambiato ad usura; lo stesso accadeva, anche se l'accostamento è arduo, coi suoi amatissimi gatti.

È morto, cristianamente, nel luglio 2005 dopo una grave e dolorosa malattia, affrontata con coraggio e col conforto dei familiari e degli amici, nella stessa casa e nella stessa stanza dov'era nato.

Inaspettati, tra le sue cose, sono stati rinvenuti alcuni blocchi dattiloscritti, ordinati, nei quali aveva raccolto in forma finale le decine di poesie scritte nel corso della sua vita. Alcuni quaderni, agende e taccuini manoscritti mostrano come le poesie, normalmente senza data ma composte verosimilmente dal 1958 al '90, siano state riprese e modificate piú e piú volte anche a distanza di anni.

Carlo Poggiali ha non poche responsabilità riguardo alla nascita del Covile, che ha fortemente incoraggiato e del quale è stato anche apprezzato collaboratore. L'indice per Autori del sito elenca tutti i suoi articoli ivi pubblicati: [www.ilcovile.it/indici\\_autori.htm](http://www.ilcovile.it/indici_autori.htm).





# INDICE

Sotto il nudo del cuore la menzogna.....	7
Spesso quando il piede del ragno.....	8
Tra il bisogno e il carattere d'invito.....	9
Ghilgamesh si frantuma.....	10
Forse nel piccolo male epilettico.....	11
Del funzionamento circolare.....	12
Se siamo soltanto macchine.....	13
È passato quel tempo .....	14
Come di Syròs i lucumi.....	15
Uccisione del sentimento.....	16
Certo mio caro Draghi.....	17
Evitare gli stresses .....	18
Crederne nel destino.....	19
Quale tremenda bugia!.....	20
Sopra il problema della morte.....	21
Il ricordo di cose generali.....	22
Conflitti in fila o in ordine disperso.....	23
Antologie di scarafaggi atroci.....	24
Quando l'albero della vita.....	25
Ronzio d'ape nell'alto silenzio! .....	26
Borborigmi di antiche idiozie.....	27
I suoni di profumi.....	28
Possibilità intravista .....	29
Quando Lao- Tsè a cavallo della vacca.....	30
Holzwege.....	31
Essa parlava alla gente.....	32
NOTE.....	35
SULL'AUTORE.....	37

© Questo testo è licenziato sotto Creative Commons  
Attribuzione · Non Commerciale Non opere derivate 3.0  
Italia License · Pubblicazione non periodica e non commerciale,  
ai sensi della Legge sull'Editoria n. 62 del 2001 · Copyright 2013  
Stefano Borselli. E.mail: [il.covile@gmail.com](mailto:il.covile@gmail.com) · Archivio disponibile a  
[www.ilcovile.it](http://www.ilcovile.it) · Marca tipografica di Alzek Misheff · Font di pubblico  
dominio utilizzati: per il testo & alcuni ornamenti, i *Fell Types*  
di Iginò Marini, per i capilettera & decori, vari di  
Dieter Steffmann & altri.



La cornice di copertina è ripresa da *De linguæ Latinæ elegantia*,  
di Lorenzo Valla, Simonem Colineaeum, Parigi 1529.